

CORRIERE DELLA SERA

RADICI. UN LIBRO RACCONTA LA FIORITURA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA SUI NAVIGLI
TRA FINE 800 E PRIMO 900

Ancora valida la «formula Milano»

*Gli uomini e le avventure di un «miracolo» che andrebbe ripetuto.
Conquiste dell'epoca d'oro, l'ospedale Mangiagalli e il Politecnico, ispirati al meglio
di Europa e Usa*

C'è una Milano della moda, una Milano dell'economia, ma prima di tutto c'era una Milano della scienza e della tecnologia. Quest'anima è un po' dimenticata ai giorni nostri, ma ancora esiste, anzi è la vera natura del capoluogo lombardo dalla quale la città ha sempre tratto linfa vitale per la sua forza economica. Per riconquistare l'identità offuscata è preziosa un'opera in due volumi appena pubblicata da Sironi Editore e curata da Elena Canadelli e Paola Zocchi, il cui titolo «Milano scientifica 1875-1924» indica l'epoca a cui guardare per trarre opportuna ispirazione. È infatti in quei cinque decenni a cavallo di secolo che due uomini, il matematico Francesco Brioschi e il medico Luigi Mangiagalli, propongono e realizzano quanto oggi sarebbe forse arduo materializzare; vale a dire una rete di centri di studio e di cura attraverso la quale Milano diventa un modello di sviluppo non soltanto per l'Italia, ma anche per l'Europa. L'epoca non era certo facile e serviva molto coraggio: l'Italia unita aveva da poco messo insieme una nazione che tale era sulla carta, tutto doveva essere realizzato per trasformarla in un vero paese con strutture adeguate. Occorrevano conoscenze e metodi nuovi sui quali costruire, ma che bisogna conquistare. Brioschi e Mangiagalli lo capiscono e con l'entusiasmo che supera le difficoltà dei momenti difficili, il primo promuove il Consorzio degli istituti d'istruzione superiore (1875), il secondo è fondatore di una federazione di Istituti clinici di perfezionamento (1906). Per realizzare le loro idee guardano alla scuola di alti studi di Parigi, ai politecnici svizzeri e tedeschi, agli istituti belgi di scienze sociali e ai policlinici americani applicando a Milano quanto di meglio scoprivano. Il risultato sarà mirabile perché la rete dei due saggi funzionerà da motore per lo sviluppo della città e della regione. Nascevano nuovi istituti nelle varie discipline scientifiche e tecnologiche, si organizzavano congressi, esposizioni, si fondavano riviste; il tutto con stretti legami internazionali. Se per la tecnologia si guardava allo sviluppo dell'industria e dell'economia, per la scienza medica si puntava a educare e a migliorare la salute dei cittadini. Ciò era possibile perché attorno a Brioschi e Mangiagalli si univano gli intenti di uomini d'azienda e della finanza (che pagavano le ricerche), dei politici e della cultura in genere, umanistica compresa. Così nella città di Pirelli e dei futuristi si realizzava un primo «miracolo a Milano» che avrebbe posto le basi anche del secondo, più vicino a noi. Ora il futuro è legato a un terzo «miracolo». Scienza e tecnologia ci sono e aspettano considerazione, come a cavallo del Novecento.

Giovanni Caprara

I padri della scienza milanese

La scheda

Due volumi. Sono 640 le pagine totali (320 per ogni tomo) di «Milano scientifica 1875-1924» (Sironi editore), in libreria a 49 euro. Curato da Elena Canadelli e Paola Zocchi, il lavoro raccoglie saggi e documenti inediti, con foto d'epoca.

Gli scrittori

All'opera hanno contribuito 24 studiosi esperti in vari campi scientifici, dalla medicina alla meccanica, dall'ingegneria alla fisica.

Giovanni Caprara

Pagina 19

(10 gennaio 2009) - Corriere della Sera